

MAGLIANO VETERE

TREKKING



LA VIA DEI SANTUARI RUPESTRI

I Percorsi Naturalistici e Museali

domenica 24 giugno 2018



"Associazione Cilentani a Salerno" propone questo itinerario di Trekking per valorizzare e far conoscere questo territorio ricco di luoghi di grande interesse paesaggistico, storico e culturale.

IL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Magliano Vetere comprende una zona caratteristicamente variegata: si estende da oriente ad occidente, dalla Valle del Calore alla Valle dell'Alento; al centro, quasi divisa trasversalmente, presenta una catena montuosa di formazione calcarea che si estende dal monte Faito (m. 1163) alla Rupa della Noce (m. 1165) alla montagna di Santa Lucia (m. 793) al monte Ceglie (m. 743) e, infine, alla collina, anch'essa calcarea, su cui si arrocca la frazione Magliano Nuovo, che si erge per un'altitudine di 729 metri. Una presenza significativa è costituita dalle cappelle rupestri: S.Mauro a Capizzo e S. Lucia a Magliano Vetere. Si tratta di due luoghi di culto di costruzione quattrocentesca, ma derivata dalla pratica del ritiro in luoghi solitari esercitata in tutto il Medioevo. Dai sentieri che si inerpicano fino alla punta dei massicci calcarei, si godono panorami di straordinaria vastità: da un versante lo sguardo si può spingere sino al golfo di Agropoli e all'isola di Capri; da un altro è possibile ammirare una vasta serie di paesi che si adagiano sulla valle del Calore e ai piedi della lontana catena dell'Appennino meridionale e del Cervati. Decisamente suggestivo è il panorama naturale della Rupa Rossa; intorno ad essa dominano i cespugli di mirto e le piante nitrofile (gli asfodeli), ma se si allunga lo sguardo in lontananza, ci si immerge in una varietà di tonalità di verde, caratterizzata da un'alternanza di vaste fasce di vegetazione: in alto domina il leccio dal colore verde scuro, in basso si estende il bosco di carpino nero, di ontani e di aceri, il tutto fuso in una distesa di verde più chiaro.



Santa Maria dell'Assunta Magliano Nuovo



Preta perciaca Magliano Nuovo

LE ORIGINI E LA STORIA

Di antichissime origini Magliano Vetere lega la sua nascita alla necessità di ripararsi dalle incursioni di popoli predatori che giungevano dal mare e infestavano il territorio del Cilento. I primi nuclei abitativi insediatisi lungo il fiume Alento e il fiume Calore si trovarono costretti a migrare verso l'interno, dove fondarono Malleanum. Pressati dalle incursioni dei Barbari, alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, questa popolazione riparò sulle colline circostanti dando vita a due distinti nuclei: uno sul monte Ceglie e un altro su una collina poco distante, l'attuale Magliano Nuovo. All'indomani dell'insediamento del governo Bizantino nel Sud Italia, i due nuclei si ricomposero dando vita allo Stato di Magliano. Sotto Federico II di Svevia Magliano divenne Feudo e fu affidato al governo di Teobaldo da Monteforte. La successiva guerra del Vespro tra Angioini e Aragonesi coinvolse anche gli abitanti di Magliano e portò alla morte di nobili e poveri. Negli anni a venire carestie e pestilenze non risparmiarono la popolazione di Magliano Vetere. Nel 1683 Magliano insieme a Cuccaro e Gioi passarono a Dionisio Pasca che assunse il titolo di Barone. Nel 1806, a seguito delle leggi napoleoniche che segnarono la fine del sistema feudale, Magliano divenne Stato. La successiva storia di Magliano si lega alle eroiche vicende che portarono all'unità d'Italia.



SANTUARIO RUPESTRE DI SANTA LUCIA

Magliano Vetere, affida la sua protezione a Santa Lucia. Alle spalle dell'abitato, aggrappato alla roccia si notano le straordinarie architetture del piccolo complesso rupestre dedicato alla Santa. Il santuario di Santa Lucia si raggiunge in breve tempo partendo dall'abitato e attraversando la parte alta del paese. Un sentiero scavato nella roccia, talvolta gradinato, conduce fino all'ingresso della costruzione. Alla quasi sommità della guglia rocciosa, è posizionato il santuario. Il colore della pietra richiama l'ambiente circostante e si incornicia all'interno della vegetazione che spunta negli anfratti. La sua edificazione è probabilmente riconducibile all'opera dei monaci basiliani. Già a partire dalla



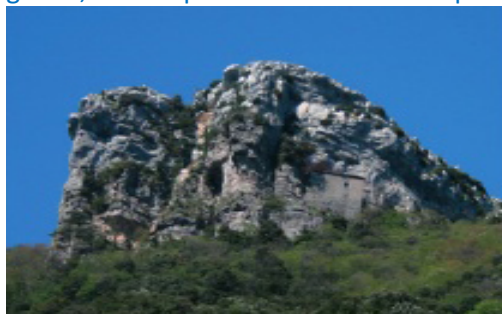
fine del IV secolo, il territorio oggi ascrivito come Cilento, fu interessato da una migrazione di monaci greci che si insediarono nel territorio. Il fabbricato è notevolmente massiccio e poggia su basi voluminose, lavorate sicuramente da esperti della muratura e della costruzione

ad arco tondo. L'altare è in pietra calcarea estratta e lavorata sul posto. Sulla pietra si legge la seguente scritta: A.D. 1751. SE. C. ETEG. C. D. Dietro l'altare nella cavità rupestre molto disomogenea, si presentano due edicole decorate con motivi diversi, tra cui si distinguono quelli floreali. Ci sono due immagini nell'edicola di destra. Una è sicuramente S. Lucia; l'altra non è decifrabile. Qualcuno ha pensato a S. Bernardo. Nell'edicola di sinistra non è possibile vedere immagini. L'umidità e il tempo hanno distrutto il lavoro dell'anonimo pittore che, comunque, nell'edicola dei due Santi rivela intelligenza attenzione ai colori ed una inclinazione al modo di concepire le immagini nel 1400 La cappella antica è sul lato sinistro, con il vecchio altare; dietro l'antro di preghiera, ricco di suggestione con le mille candele accese a rifrangere luce nelle piccole cavità delle pareti rocciose.



SANTUARIO RUPESTRE DI SAN MAURO

Costruito in prossimità dell'abitato di Capizzo, incastonato in uno sperone di roccia, il Santuario rupestre di San Mauro è raggiungibile attraverso un ripido sentiero che si snoda a partire dal paese. La struttura si compone di tre livelli di cui il superiore è occupato dalla cappella. Il portale, di antica fattura, è costituito da undici blocchi di pietra locale. L'interno del tempio è particolarmente suggestivo. Sul fondo, l'altare chiude l'imboccatura della grotta, che ospitava anticamente i primi culti. Le vele della calotta sono decorate con alcuni dipinti.



Addentrandosi nella grotta si possono ammirare i resti più antichi: un altare e alcuni dipinti murari rappresentanti santi, angeli, musicisti e cantori. L'altare è sormontato da una piccola nicchia nella quale è custodita la

statua di S. Mauro. Sempre dietro l'altare si trova il pozzo alla cui acqua, raccolta dal tetto attraverso un semplice ma ingegnoso sistema di canaline, i fedeli riconoscono poteri miracolosi. Proprio qui, come narra la leggenda, apparve in sogno ad una donna di Monteforte, esortandola a svelarne il nascondiglio. Il popolo processionante ne rinvenne la statua e tentò di portarla a valle tra canti e preghiere. Invano. A metà percorso diventò così pesante che fu impossibile procedere oltre. I fedeli tentarono di costruirvi una cappella, ma il lavoro fatto di giorno veniva misteriosamente disfatto di notte. Era la volontà inequivocabile del Santo di tornare alla sua grotta d'origine. E così fu. E da secoli, lassù, accoglie benedicente i fedeli che vi arrivano stanchi di percorso, carichi di penitenza e fiduciosi di speranza.



Museo Paleontologico

Il **Museo Paleontologico** di Magliano Vetere è stato istituito nel 2009 con lo scopo di valorizzare le risorse geopaleontologiche del territorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano. Esso nasce a seguito di diversi studi che hanno messo in luce, a partire dal 1984, numerosi giacimenti fossiliferi di particolare importanza scientifica, sia nel massiccio dei Monti Alburni, sia nella dorsale dei Monti Vesole-Chianiello. Lo stesso territorio di Magliano Vetere vede la presenza di un importante sito fossilifero a piante del Cretaceo risalente a circa 95 milioni di anni fa. Obiettivi del Museo sono, oltre all'esposizione

del materiale fossile recuperato in questi anni, la divulgazione scientifica, con particolare attenzione al mondo della scuola, la realizzazione di nuove campagne di scavo, nonché la promozione di azioni scientifiche e culturali.



Il museo si compone di quattro sezioni: Dal Big Bang alla Biosfera. La vita sulla Terra, Giacimenti fossili degli Alburni, Giacimenti fossili del Monte Vesole e Chianiello. Gioiello del Museo è la **Sala Diorama** che ospita la ricostruzione di un ambiente del Cretacico, con la realizzazione a grandezza naturale di specie animali e specie vegetali. Il visitatore può osservare uno scorcio di ambiente naturale ricomprendente un'area che ricostruisce una riva di laguna che evolve in un ambiente spiaggia-duna e in una foresta costiera. Qui si possono ammirare le riproduzioni di alcuni Scipionix, uno Pterosauro e due velociraptor nell'atto di attaccare un protoceratopo. Alle scolaresche e agli studiosi il Museo offre particolari sezioni: dallo scavo simulato alla sala di microscopia, che consente di compiere osservazioni al microscopio su preparati di rocce, alla sala di documentazione audiovisiva.





Fonte: Comune di Magliano Vetere - Magliano nel Cilento di Antonio Troisi - Emozioni poetiche di Giuseppe Liuccio - Capizzo di Antonio Infante